

Tunnel del Brennero, cantiere a rischio stop

GRANDI OPERE

Contenzioso con l'impresa appaltatrice per l'esecuzione dei lavori sul lato austriaco

Contestata la realizzazione della copertura esterna della nuova galleria di base

Marco Morino
MILANO

Un contenzioso dal valore di centinaia di milioni di euro rischia di far slittare la fine dei lavori per il tunnel di base del Brennero, prevista per il 2028. La controversia contrappone Bbt Se, la società pubblica italo-austriaca incaricata della costruzione della galleria ferroviaria e il consorzio di imprese Porr, vincitore dell'appalto da quasi un miliardo di euro per un tratto di circa 40 chilometri, sul versante austriaco del cantiere. In una nota il presidente altoatesino Arno Kompatscher e quello del Tirolo Günther Platter definiscono «inaccettabili ulteriori ritardi» (già si parla di slittamento al 2030 e anche oltre per la conclusione della maxi galleria) e sperano in una rapida soluzione tra le parti. Ed è paradossale che tutto ciò accada mentre l'altro ieri le Confindustrie di Italia e Germania (Ddi) abbiano firmato una dichiarazione congiunta proprio a Bolzano in favore della rete transeuropea di trasporto Tent-T.

Riepiloghiamo i fatti. In base ad alcune ricostruzioni diffuse dai media tirolesi, nei giorni scorsi a Vienna si sarebbe svolta una riunione del consiglio di sorveglianza di Bbt Se. Sul tavolo l'ipotesi di scioglimento del contratto con il raggruppamento di imprese che lavora alla tratta Pions-Brennero, nel distretto di Innsbruck. Se questo avvenisse, il termi-

no dei lavori nel 2028 potrebbe non essere rispettato. Il consorzio guidato da Porr, una delle più grandi imprese di costruzioni austriache quotata alla Borsa di Vienna, lavora al completamento di 37 chilometri del corpo centrale del tunnel. I lavori erano iniziati nel tardo autunno 2018 e dovevano essere portati a termine entro 74 mesi, per un costo complessivo di 966 milioni di euro. I dissidi sono nati per un presunto errore nella realizzazione della copertura esterna del tunnel. Il gruppo Porr sostiene, però, che fossero errati i presupposti tecnici presenti nel capitolato d'appalto. Pertanto il Ceo della Porr, Karl-Heinz Strauss, ha scritto al consiglio di sorveglianza della società Bbt Se, in cui sono rappresentati anche il ministero dei Trasporti austriaco nonché le ferrovie austriache Öbb. Secondo Strauss la minaccia di rescindere il contratto sarebbe «un passo grave e non giustificabile». Il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, e il capitano del Land Tirolo, Günther Platter, sono subito scesi in campo: «Non è compito della politica - dicono i due presidenti - quello di immischiarsi nella gestione operativa dei lavori, ma una cosa è chiara: ogni ritardo pesa sulle spalle di chi, in Alto Adige e in Tirolo, vive lungo l'asse del Brennero, ed è già alle prese con un nu-

mero insostenibile di transiti. Entrambe le parti coinvolte, ovvero i committenti e la società Bbt Se, devono trovare al più presto una soluzione, affinché i lavori possano proseguire in maniera rapida ed efficiente, rispettando la tabella di marcia per quanto riguarda il completamento di un'opera così importante per un territorio estremamente sensibile». Non è il primo inciampo nella realizzazione dell'opera ferroviaria transfrontaliera. Qualche anno fa erano sorte delle tensioni tra l'amministratore delegato italiano della società mista Bbt Se Raffaele Zurlo e il collega austriaco Konrad Bergmeister, con la decisione delle Ferrovie, nell'agosto 2019, di rimuovere i due amministratori nominando al loro posto Gilberto Cardola e Martin Gradnitzer.

Dopo la fase più acuta del lockdown, i lavori sono ripresi a pieno regime nel tunnel di base del Brennero. Attualmente, sotto il valico alpino del Brennero, si sta costruendo quello che un giorno diverrà il collegamento ferroviario sotterraneo più lungo al mondo, da Innsbruck (Austria) a Fortezza (Bolzano). Sia Austria che Italia partecipano equamente al finanziamento della galleria di base del Brennero, sostenute anche dall'Unione europea. I costi complessivi del nuovo tunnel ferroviario, lungo 64 chilometri, vengono valutati pari a circa 8,384 miliardi di euro. Secondo quanto stabilito dall'accordo di Stato del 30 aprile 2004, il capitale sociale di Bbt Se è suddiviso al 50% tra Italia e Austria. Il 50% di parte italiana è detenuto integralmente da TIB-Società di partecipazioni Spa, controllata a sua volta da Rete Ferroviaria Italiana (88,99%), dalla Provincia Autonoma di Bolzano (6,38%), dalla Provincia Autonoma di Trento (4,24%) e dalla Provincia di Verona (0,39%).



ALTO ADIGE
Il governatore, Arno Kompatscher



LAND TIROLO (AUSTRIA)
Il governatore Günther Platter



Nel cuore delle Alpi. La galleria di base del Brennero rappresenta la parte centrale del collegamento ferroviario europeo più importante tra il nord e il sud d'Europa

ENERGIA E AMBIENTE

Cento Imprese all'appello per il clima

L'esortazione alla politica in Italia e in Europa: occorre più decisione

Jacopo Gilbertò

La tutela del clima che cambia, e con esso anche gli scenari dell'economia, scuote il mondo delle imprese. L'appello delle Cento Imprese (ma il numero di cento firme è stato raggiunto e superato a passo di carica) è stato promosso da Edo Ronchi e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile; finora ha raccolto l'adesione entusiasta e al tempo stesso preoccupata di imprese grandi e piccole, di associazioni, di singoli cittadini. Le categorie rappresentate dai firmatari sono soprattutto quelle più legate ai fenomeni dell'ambiente, come il segmento energetico o come l'industria del riciclo.

L'«Appello per il clima» si rivolge ai politici italiani ed europei e chiede

più: gli investimenti pubblici europei, i piani economici dell'Europa e dell'Italia, siano più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica e climatica.

Appelli simili si stanno organizzando anche in altri Paesi europei. Il manifesto è rivolto ai parlamentari italiani, ai rappresentanti italiani in Parlamento Europeo e ai membri del Governo italiano per sostenere che le proposte europee per il clima e l'ambiente siano rese più incisive, in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europeo post Covid, prevista per il mese di novembre.

Che cosa dicono gli scienziati

L'allarme della scienza dice che l'industria energetica potrà essere scorporata dal cambiamento del clima. Per esempio: crescono le temperature globali, cresce la domanda di climatizzazione e nelle stagioni calde la domanda di energia per raffreddare e rinfrescare renderà inaffidabile l'approvvigionamento ener-

getico, soprattutto in Asia meridionale e in America Latina. Una pubblicazione su Nature Energy, realizzata con la collaborazione degli scienziati italiani della Fondazione Cnr, mostra come gli eventi climatici estremi stiano influenzando l'efficienza delle infrastrutture energetiche e possano ostacolare il buon funzionamento delle tecnologie rinnovabili, ponendo anche il settore energetico tra quelli minacciati dai cambiamenti climatici.

L'appello di Edo Ronchi

«Puntiamo ad avere un buon piano per la ripresa; quindi ad evitare che, da una parte, si pendano per tutelare il clima e l'ambiente — ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile — e dall'altra si finanziino con le risorse europee anche misure che danneggiano il clima e l'ambiente. Gli investimenti nelle misure per il clima vanno aumentati perché hanno anche un grande potenziale di trascinamento economico e occupazionale in vari

settori: della produzione di energia rinnovabile, del risparmio energetico negli edifici e nell'industria con l'economia circolare, nel cambiamento per una mobilità più sostenibile».

Tre obiettivi

L'«Appello per il clima» ha tre direttrici. La prima direttrice è per una maggiore «ambizione climatica», per portata dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility, realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e la neutralità climatica al 2050. Seconda direttrice: criteri climatici per gli investimenti, ovvero adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima. Terzo obiettivo, una «lista di esclusione», cioè le attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni. L'elenco dei primi firmatari dell'appello per il clima sul sito www.ilsolozzore.com.

© FOTOGRAFIA: ROBERTA